

**MOVIMENTO APOSTOLICO
CATECHESI**

**Catechesi sull'Antico Testamento
(Genesi- Deuteronomio)**

CATANZARO 1987-1988

Catechesi del Sabato alla Parrocchia

(scritta)

INCONTRI DI CATECHESI - ANNO 1987-1988

Dalla fede di Abramo alla fede di Maria Santissima, in Cristo Gesù

1° Sabato: Il Dio che chiama

Per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti (Rm 1,5). A tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16,26).

Il Signore disse ad Abram: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò. E in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gn 12.1—3).

La fede di Abramo è: ascolto, fiducia, cammino, attesa, albero di benedizione, frutto di grazia per la moltitudine. Abramo infatti "partì, come gli aveva ordinato il Signore".

Il Dio di Abramo è il Dio: con parola (parla) con volontà (comanda) della salvezza (dona) del futuro (promette).

Egli è il Dio della storia: presente, passato e futuro sono nelle sue mani. Egli guida e orienta la storia secondo la sua volontà e la sua decisione. Egli è il Dio che va alla ricerca dell'uomo.

Il Dio di Abramo è persona; a lui è dovuta ogni obbedienza, dall'obbedienza nasce la benedizione; la benedizione dona la salvezza.

Il Dio di Abramo è onnipotente, ma anche misterioso. egli chiama l'uomo a vivere il suo mistero. Chi cammina con il Dio di Abramo deve solo volere ascoltare, il resto, tutto il resto lo compirà il suo Dio.

Il mistero di Dio avvolge il presente, il passato ed il futuro di ogni uomo.

2° Sabato: Il Dio dell'alleanza e della prova

Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo: la tua ricompensa sarà molto grande.

Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Come posso sapere che ne avrò il possesso?

Prendimi...

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente, passarono in mezzo agli animali divisi.

In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate. (Gn 15).

Io sono il Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto (Gn 17).

Prendimi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di .Moirà e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò.

Abramo, Abramo... Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male. Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio.

Il mistero di Dio avvolge il presente, il passato ed il futuro dell'uomo. Ogni uomo deve immergersi in questo mistero del Dio che vuole solo il bene dell'uomo.

Nell'abbandono e nell'affidamento totale, che è pura obbedienza, sta la vera adorazione.

Il timore del Signore è: adorazione; l'adorazione è ascolto; l'ascolto è obbedienza; l'obbedienza è vita. La vita è nel timore del Signore.

3° Sabato — L'uomo Invoca il suo Dio

Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore (Gn 12,8).

Lì Abram invocò il nome del Signore (Gn 13,4).

Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino; era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:

Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo che ti ha messo in mano i tuoi nemici (Gn 14,19-21).

Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso (Gn 18,17-19).

Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio: lungi da te!

Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia? (Gn 18,23—25).

Egli è un profeta: preghi egli per te e tu vivrai (Gn 20,7). Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimelech (Gn 20,17).

Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo (Gn 24,12).

Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone (Gn 24,27).

La preghiera di invocazione è: adorazione, impetrazione, benedizione, intercessione, ringraziamento.

Prega l'amico di Dio

Si prega in santità e in obbedienza a Dio.

Si prega in ogni occasione e per ogni necessità

4° Sabato - Abramo forestiero nella terra di Canaan

Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra (Gn 13.8-9).

Il re di Sodoma disse ad Abram: "Dammi le persone; i beni prendili per te". Ma Abram disse al re di Sodoma: "Alzo la mano davanti al Signore, il Dio Altissimo, creatore del cielo e della terra: né un filo, né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Escol, Aner, Mamre, essi stessi si prendano la loro parte" (Gn 14.21-24).

Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco (Gn 21,10).

La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: "Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe (Gn 21,11-12).

In quel tempo Abimelech con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: Dio è con te in quanto fai. Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né i miei figli né i miei discendenti": come io ho agito amichevolmente con te, così tu agirai con me e con il paese nel quale sei forestiero. Rispose Abramo: "Io lo giuro" (Gn 21,22-24).

Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via la salma e seppellirla.

Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto (Gn 23).

Abramo vive forestiero e di passaggio nella terra di Canaan. Le sue molteplici relazioni con gli altri abitanti della terra sono da lui vissute con: carità, giustizia, obbedienza a Dio, alto senso di rispetto dell'uomo.

Con Abramo Dio inizia l'educazione della coscienza, la quale dovrà sempre trovare nella giustizia e nell'amore i più alti valori della sua coesistenza con gli altri.

5° Sabato - Io sono Dio Onnipotente

Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?

A1 tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sarà avrà un figlio (Gn 18,12-14)

Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia? (Gn 18,25).

Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra; e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici (Gn 14,19s).

Io sono il Signore che ti ha fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese (Gn 15,7).

Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi (Gn 20,6).

Sarà concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. (Gn 21,2).

Abramo piantò un tamerice in Bersabea e lì invocò il nome del Signore Dio dell'eternità. E fu forestiero nel paese dei Filistei per molto tempo (Gn 21,33s).

Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha tolto dalla casa di mio padre e dal mio paese natio, che mi ha parlato e mi ha giurato: alla tua discendenza darò questo paese, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per il mio figlio (Gn 24,7ss)

Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone (Gn 24,27s).

Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio (Gn 24,40).

Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta (Gn 24,48s).

Dio si manifesta come Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, egli è il Dio dell'eternità, che guida l'uomo sulla via giusta, che ha fissato dei tempi e dei momenti per compiere il suo disegno di salvezza. Dio e l'uomo iniziano quel meraviglioso cammino che dovrà ricondurre la creatura al suo creatore, attraverso la via dell'obbedienza e della giustizia. Il Dio che si rivela ad Abramo inizia la lenta ma progressiva ricostruzione dell'opera che egli aveva fatto a sua immagine e somiglianza.

6° Sabato - Per amore di Abramo, mio servo

Il Signore apparve ad Isacco e gli disse: Non scendere in Egitto, abita nel paese che io ti indicherò

Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che io ho fatto ad Abramo tuo padre. Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza; per il fatto che Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: I miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi (Gn 26, 2-5).

Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò. E Moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo (Gn 26,24).

Intanto Abimelech da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzat, suo amico, e Picol, capo del suo esercito. Isacco disse loro: "Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?".

Gli risposero: "Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia un giuramento tra di noi, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te: tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non il bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore. (Gn 26,26-29).

Allora egli chiamò Esec il pozzo, perché quelli avevano litigato con lui. Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna. Allora si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobot e disse: Ora il Signore ci ha dato spazio libero perché noi prosperiamo nel paese. (Gn 26,20-23).

Isacco è uomo mite, benedetto dal signore; la figura di Abramo lo avvolge e per amore di Abramo il Signore opera in lui; la visibilità del Dio invisibile in lui è segno di pace e di comunione.

7° Sabato - Vendette la sua primogenitura

Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: "Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito". Giacobbe disse: "Vendimi subito la tua primogenitura"

Rispose Esaù: "Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?".

Giacobbe allora disse: "Giuramelo subito". Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede ad Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura (Gn 25,29- 34).

La lettera agli Ebrei esortando i fedeli alla santificazione così dice:

Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore, vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi, che provochi torbidi, così che molti ne siano infettati: non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come Esaù, che in cambio di una sola pietanza vendette la sua primogenitura.

E voi ben sapete che in seguito, quando volle ottenere in eredità la benedizione, fu respinto, perché non trovò possibilità che il padre mutasse sentimento, sebbene glielo richiedesse con lacrime. (Eb.12,14-17).

Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese in moglie Giudit, figlia di Beeri l'Hittita, e Basemat, figlia di Elon l'Hittita.

Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca. (Gn 26,34s).

Il peccato di Esaù è grave: egli rinuncia ad essere il portatore della benedizione di Dio e della sua alleanza per un niente: un piatto di lenticchie. È l'abbandono del tutto per il niente. Il suo peccato è anche l'aver lasciato la via dei Padri ed essersi imparentato con i popoli circostanti.

8° Sabato - Rebecca prediligeva Giacobbe

Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché essa era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed essa esclamò: "Se è così, perché questo?". Andò a consultare il Signore. Il Signore le rispose:

"Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si disperderanno; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo". (Gn 25,21-23).

Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe. (Gn 25,28)

Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al Figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe:

Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: Portami la selvaggina e preparami un piatto, così mangerò e poi ti benedirò davanti al Signore prima della morte.

Ora, figlio mio, obbedisci al mio ordine:

Va' subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io ne farò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre che ne mangerà, perché ti benedica prima della sua morte".

Rispose Giacobbe a Rebecca sua madre:

"Sai che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerà sopra di me una maledizione invece di una benedizione"

Ma sua madre gli disse:

Ricada su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu obbedisci soltanto e vammì a prendere i capretti". (Gn. 27,5-13).

Rebecca è donna forte, di lei si serve il Signore per il suo disegno di salvezza e di benedizione.

Esaù aveva profanato l'alleanza del Signore e ogni causa seconda ratifica questa sua decisione. Sarà infatti sempre il peccato il freno della storia. Esso impedisce la venuta tra noi della benedizione del Signore Dio.

9° Sabato - Questa è proprio la Casa di Dio

Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: "Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto.

Dio ti conceda rugiada dal cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto.

Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre.

Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto. (Gn 27,27-29)

Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: "Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe" (Gn 27,41).

Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando:

Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va' in Paddan-Aram, nella casa di Betuel, padre di tua madre, e prenditi di là la moglie tra le figlie di Labano, fratello di tua madre.

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo dove passò la notte... Fece un sogno:

Una scala poggiava sulla terra, mentre la cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.

Ecco il Signore gli stava davanti e gli disse: ... E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto.

Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo (Gn 28).

Dio ratifica la decisione dell'uomo e benedice Giacobbe. Ma Egli non è Dio di un luogo, di un uomo, di un tempo e tuttavia abita in un uomo, in un luogo, in un tempo.

10° Sabato — Ho paura di lui

Giacobbe si mise in cammino e andò nel paese degli orientali. Labano gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Giacobbe servì Labano per sette anni (e per altri sette anni ancora) per Rachele. Dal matrimonio con Lia e Rachele (e dalle schiave Bila e Zilpa) nacquero di dodici Patriarchi, i capostipiti delle dodici tribù di Israele: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Dan, Neftali, Gad, Aser, Issacar, Zabulon, Giuseppe, Beniamino (nato in terra di Canaan) e Dina. (Gn 29-30).

Il Signore disse a Giacobbe: Torna al paese dei tuoi padri, nella tua patria e io sarò con te. (...) Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora alzati, parti da questo paese e torna nella tua patria (Gn 31).

Labano insegue Giacobbe: Certo hai agito in modo insensato. Sarebbe in mio potere di farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene e né in male (Gn 31).

Giacobbe così risponde: Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo e il sonno fuggiva dai miei occhi. Vent'anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu mi hai cambiato il mio salario dieci volte. Se non fosse stato con me il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli mi ha fatto da arbitro (Gn 31).

Temendo ancora il fratello Esaù, Giacobbe si spaventò molto e si sentì angosciato; pregò: Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che hai detto: ritorna al tuo paese, nella tua patria e io ti farò del bene, io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti.

Salvami dalla mano del mio fratello Esaù, perché io ho paura di lui; egli non arrivi e colpisca me e tutti, madre e bambini! eppure tu hai detto: ti farò del bene e renderò la tua discendenza come la sabbia del mare, tanto numerosa che non si può contare (Gn 32).

Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora.

- Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto".

- Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele,

perché hai combattuto con Dio e con uomini e hai vinto (Gn 32).

Dio vigila sul cammino dei suoi servi, li protegge, li salva.

Il servo di Dio deve lottare; deve essere forte con Dio e con gli uomini.

11° Sabato - eliminate gli dei stranieri

- Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del paese. Ma la vide Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel paese, e la

rapi, si unì a lei e le fece violenza (Gn 34,1s). - Camor disse loro: "Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; dategliela in moglie! Anzi, alleatevi con noi; voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie (Gn 34,8s). - Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, perché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina. (Gn 34,13). - Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno una spada entrarono nella città con sicurezza e uccisero tutti i maschi (Gn 34,25).

- Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: "Voi mi avete messo in difficoltà, rendendomi odioso agli abitanti del paese ... (Gn 34,30)

Dio disse a Giacobbe: "Alzati, va' a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi Esaù, tuo fratello". Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: "eliminate gli dei stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. Poi alziamoci e andiamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia e che è stato con me nel cammino che ho percorso. (Gn 35,1-4).

Dio apparve un'altra volta a Giacobbe, quando tornava da Paddan-Aram, e lo benedisse. Dio gli disse: il tuo nome è Giacobbe. Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome. Io Sono Dio Onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te, re usciranno dai tuoi fianchi. Il Paese che ho concesso ad Abramo e a Isacco darò a te, e alla tua stirpe dopo di te darò il paese" (Gn 35,9-12).

- Rachele morì (a causa di un parto difficile) e fu sepolta lungo la strada verso Efrata, cioè Betlemme (Gn 35,16-20).

- Mentre Israele abitava in quel paese, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere (Gn 35,22).

La fiducia di Israele è posta solo in Dio.

Elimina gli dèi stranieri dal suo accampamento

e purifica la fede nel Dio dei Padri da ogni idolatria.

Violenza, collera, dolore e peccato non lo vincono;

sempre e di nuovo la fede è il suo sostegno.

12° Sabato - Lo odiarono ancora di più

- Giacobbe si stabilì nel paese dove suo padre era stato forestiero nel paese di Canaan. Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i fratelli. Ora Giuseppe riferì al loro padre i pettegolezzi sul loro conto.

- Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica dalle lunghe maniche. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non potevano parlargli amichevolmente.

- Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancor di più. "Ascoltate questo sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni vennero e si prostrarono davanti al mio". Gli dissero i suoi fratelli: Vorrai forse regnare su di noi o ci vorrai dominare? Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

- Il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me. - Che sogno è questo che hai fatto! Dovremmo forse venire io e tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?

I suoi fratelli perciò erano invidiosi di lui, ma suo padre tenne in mente la cosa.

- Allora Giuseppe andò in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono di farlo morire. Si dissero l'un l'altro: Ecco, il sognatore arriva! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: una bestia feroce l'ha divorato! Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!

- Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nascondere il sangue?

Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne.

- Per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. -Presero allora la tunica di Giuseppe, scannarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. -No, io voglio scendere in lutto al figlio mio nella tomba. -Intanto i madianiti lo vendettero in Egitto a Potifar, consigliere del Faraone e comandante delle guardie; (Gn 37,1-36).

L'invidia è vizio capitale; l'invidia della grazia altrui è peccato contro lo Spirito Santo.

Per invidia del diavolo la morte entrò nel mondo.

Di invidia si nutre e si pasce ogni uomo che vive secondo la carne.

13° Sabato - Il Signore fu con Giuseppe

-Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che quanto egli intraprendeva il Signore faceva riuscire nelle sue mani.

- Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna. Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non gli domandava conto di nulla...

- La moglie del padrone gettò gli occhi su Giuseppe e gli disse: "Unisciti a me". Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: "Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla se

non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?

- E, benché ogni giorno essa ne parlasse a Giuseppe, egli non acconsentì a unirsi, a darsi a lei.

- Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per scherzare con noi! Mi si è accostato per unirsi a me, ma io ho gridato a gran voce. Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito ed è uscito.

Quando il padrone udì le parole di sua moglie che gli parlava: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo", si accese d'ira.

Il padrone di Giuseppe lo prese e lo mise nella prigione, dove erano i detenuti i carcerati del re.

Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò la benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.

Il Signore era con lui e quello che egli faceva il Signore faceva riuscire. (Gn. 39).

Dio opera e non l'uomo ma Dio opera nell'uomo che compie la sua volontà.

La falsa testimonianza è peccato gravissimo.

La salvezza dell'uomo è nelle mani del Signore.

14° Sabato - Quanto Dio sta per fare

Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, che erano detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, che aveva un significato particolare.

- Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti.

Giuseppe disse loro: Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? (Tre tralci - tre canestri di pane).

- Ma se quando sarai felice, ti vorrai ricordare che io sono stato con te, fammi questo favore: parla di me al faraone e fammi uscire da questa casa.

A1 termine di due anni il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo... (Sette vacche grasse e sette vacche magre - sette spighe grosse e belle e sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente).

- Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: lo devo ricordare oggi le mie colpe...

Giuseppe rispose al faraone: Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone.

Quanto Dio sta per fare l'ha manifestato al faraone. Ecco stanno per venire sette anni, in cui sarà grande l'abbondanza in tutto il paese d'Egitto. Poi a questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese.

Il faraone pensò a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metteva a capo del paese d'Egitto.

- Potremo trovare un uomo come questo, in cui sta lo spirito di Dio? E il faraone disse a Giuseppe: Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, nessuno è intelligente e saggio come te.

- Il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli

Egiziani: Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà. (Gn. 41)

La storia è nelle mani di Dio.

A volte Egli ne rivela il suo svolgimento per mezzo di uomini particolari, i suoi santi profeti. L'agire di Dio è sempre segnato dalla croce e dalla sofferenza.

(Giuseppe è venduto, calunniato, carcerato, ma il Signore è sempre con lui).

15° Sabato - Io temo Dio

Giuseppe aveva autorità sul paese e vendeva il grano a tutto il popolo del paese. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono con la faccia a terra. Giuseppe riconobbe i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. Si ricordò allora Giuseppe dei sogni che aveva avuti a loro riguardo...

Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno dei vostri fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete.

Essi annuirono. Si dissero allora l'un l'altro: certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto la sua angoscia quando ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato.

Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco! Allora si sentirono mancare il cuore e tremarono, dicendosi l'un l'altro: che è mai questo che Dio ci ha fatto?

Giuda disse a Israele suo padre: Lascia venire il giovane con me; partiremo subito per vivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai.

Prendete con voi doppio denaro, il denaro cioè che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi lo porterete indietro: forse si tratta di un errore. Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo. Dio Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più..!

Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sarà messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio Signore... Ora lascia che il tuo servo rimanga invece del giovinetto come schiavo del mio Signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! Perché, come potrei tornare da mio padre senz'averne con me il giovinetto? Ch'io non veda il male che colpirebbe mio padre! (Gn. 42-44).

Giuseppe teme il Signore e mette solo alla prova i suoi fratelli.

Giacobbe è uomo giusto e sacrifica il suo amore per Beniamino per la vita della sua famiglia.

Egli è anche uomo onesto: deve restituire quanto non appartiene loro (anche se per errore).

16° Sabato - Io certo ti farò tornare

Dio disse a Israele in una visione notturna: "Giacobbe, Giacobbe!". Rispose:

"Eccomi!". Riprese: "Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto perché laggiù io farò di te un grande popolo. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi".

Israele disse a Giuseppe: "Posso anche morire questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo" (Gn. 46).

Il Faraone domandò a Giacobbe: "Quanti anni hai?". Giacobbe rispose al faraone: "Centotrenta di vita errabonda, pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita nomade".

Ora non c'era pane in tutto il paese, perché la carestia era molto grave: il paese d'Egitto e il paese di Canaan languivano per la carestia. Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nel paese d'Egitto e nel paese di Canaan in cambio del grano che essi acquistavano; Giuseppe consegnò questo denaro alla casa del faraone

Eccovi il seme: seminate il terreno. Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al faraone e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per il nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini.

Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: NON SEPPELLIRMI IN EGITTO". (Gn. 47).

Giacobbe disse a Giuseppe: "Dio onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan e mi benedisse dicendomi: Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questo paese alla tua discendenza dopo di te in possesso perenne...

E così benedisse Giuseppe: Il Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l'angelo che mi ha liberato da ogni male benedica...

Quindi Israele disse a Giuseppe: "Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare al paese dei vostri padri. (Gn 48).

Dio, il mio pastore, l'angelo che mi ha liberato

è stato sempre con me, sarà sempre con voi

- Giacobbe vive questa fede profonda -.

La presenza di Dio per lui è un fatto, una realtà, una sicurezza.

Alla luce di essa egli legge il passato, il presente ed il futuro.

Dio è il Signore, l'uomo ascolta e obbedisce, prega.

17° Sabato - Sono io forse al posto di DIO?

Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele vostro Padre!

Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza, perché hai invaso il talamo di tuo padre e hai violato il mio giaciglio su cui eri salito.

Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore. perché con ira hanno ucciso gli uomini e con passione hanno storpiato i tori, maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera perché crudele. Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.

Giuda, te loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro. Lo hanno esasperato e colpito, lo hanno perseguitato i tiratori di frecce. Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, pietra d'Israele, per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti!- e per il Dio Onnipotente - egli ti benedica!

Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò e fu riunito ai suoi antenati. (Gn. 49).

... Mandarono a dire a Giuseppe: Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: Direte a Giuseppe: perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato.

Ma Giuseppe disse loro: Non temete. Sono io forse al posto di Dio? Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si a w era, per vivere un popolo numeroso... ... lo sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questo paese verso il paese ch'egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe... Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa. (Gn. 50).

Il peccato esclude dalla benedizione Ruben, Simeone e Levi.

Dio è il rifugio del Giusto e la sua protezione.

Il Signore opera il bene nonostante le vie tortuose degli uomini.

Dio è il Signore, a Lui il giudizio e la giustizia.

A noi solo il perdono e la misericordia.

18° Sabato — Resero loro amara la vita

Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. E disse al suo popolo: "Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese".

Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.

Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele. Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi; e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

E il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: "Quando assistete al parto delle donne ebree, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere".

Ma le levatrici temettero Dio; non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini.

Dio beneficò le levatrici... poiché le levatrici avevano temuto Dio...

... Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia...

... La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.

... Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: lo l'ho salvato dalle acque. (Es 1-2,10).

Dio ha deciso di liberare il suo popolo.

La sua via è di croce e di sofferenza.

Le levatrici sono chiamati a cooperare al male, ma temono Dio.

Miracolosamente il Signore salva Mosè dalle acque.

19° Sabato - Io Sono Colui che Sono

Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia... .. "Perché percuoti tuo fratello?". Quegli rispose: "Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi, come hai ucciso l'Egiziano?". Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo.

Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero. (Es 2,11-25).

... L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava... .. Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe... Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. SONO SCESO PER LIBERARLO. ... Il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti. ... Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti? ... Io sarò con te. ... Come si chiama? E io che cosa risponderò loro? ... Io sono colui che sono. ... Io - sono mi ha mandato a voi. Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete non ve ne andrete a mani vuote. (Es 3).

Dio ascoltò il loro lamento. Dio scende a liberare il suo popolo. Mosè è inviato dal faraone. Dio rivela il suo nome: Io sono colui che sono.

Dio e l'uomo operano la liberazione.

20° Sabato - Manda chi vuoi mandare

- Ecco, non mi crederanno, non ascolteranno la mia voce, ma diranno: Non ti è apparso il Signore! - Il Signore gli disse: Che hai in mano? Rispose: Un bastone. Riprese: Gettalo a terra. Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: Stendi la mano e prendilo per la coda! Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. Questo perché credano che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri... - Introduci la mano nel seno... dunque se non ti credono e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo...

- Mio Signore, io non sono un buon parlatore... - Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire.

Mosè disse: Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!

Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: Non vi è forse il tuo fratello, Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene... Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te; allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi.

Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese di Egitto. Mosè prese in mano anche il bastone di Dio.

- Allora tu dirai al faraone: dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito. ... Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato.

Mosè ed Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti... (segni e parole)... Allora il popolo credette. Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; si inginocchiarono e adorarono. (Es 4)

Mosè sente tutto il peso della missione.

Aronne sarà suo profeta.

Dio parlerà a Mosè.

Mosè parlerà ad Aronne insieme opereranno con segni e parole.

21° Sabato - Non conosco il Signore

- Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunziarono: Dice il Signore, il Dio d'Israele- lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto.

Il faraone rispose: Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e per lasciar partire Israele?

Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!

Risposero: il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque consentito di partire...

-Perché Mosè e Aronne distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori. ... non darete più al popolo la paglia per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia. Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano prima, senza ridurlo...

- Pesi dunque il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diamo retta a parole false!

- Perché tratti così i tuoi servi? Paglia non vien data ai tuoi servi, ma i mattoni - ci si dice -fateli! Ed ecco i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo. - Rispose: Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore. Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma voi darete lo stesso numero di mattoni.

- Quando, uscendo dalla presenza del faraone, incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, dissero loro:

Il Signore proceda contro di voi e giudichi; perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci.

Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: "Mio Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato? Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo e tu non hai per nulla liberato il tuo popolo! (Es 5).

Il faraone non conosce il Signore.

Non vuole conoscerlo.

Nella difficoltà Israele non conosce Mosè passando dall'adorazione alla perdita della fede.

Mosè non comprende il perché di tutto questo e interroga il Signore.

22° Sabato - Io sono il Signore!

Il Signore disse a Mosè: Ora vedrai quello che sto per fare al faraone; con mano potente li lascerà andare, anzi con mano potente li caccerà dal suo paese!

Dio parlò a Mosè e gli disse: Io sono il Signore! Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio Onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi sono manifestato loro. - Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro il paese di Canaan, quel paese dov'essi soggiornarono come forestieri.

- Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza.

- Per questo di' agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò con braccio teso e con grandi castighi.

- Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani.

- Vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: Io sono il Signore!

Il Signore disse a Mosè: Va' e parla al faraone re d'Egitto, perché lasci partire dal suo paese gli Israeliti.

Mosè disse alla presenza del Signore: ecco, gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho la parola impacciata?

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro un incarico presso gli Israeliti e presso il faraone re d'Egitto, per far uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto.

- 11 Signore disse a Mosè: Vedi! Io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese...Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto, e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti (Es 6-7,5).

Io sono il Signore: è il nome con cui Dio si rivela a Mosè.

Dio è il Signore degli Israeliti, ma anche del Faraone del presente, ma anche del futuro, di ogni storia.

La sua volontà è sovrana ed universale; egli è il Signore Onnipotente.

23° Sabato - È il dito di Dio

- 11 Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: da questo fatto saprete che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo; esse si muteranno in sangue.

1) Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue

2) Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprono il paese d'Egitto.

3) Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare.

I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: "È il dito di Dio!".

4) Le case degli egiziani saranno piene di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano.

Ma in quel giorno io eccettuerò il paese di Gosen... perché tu sappia che io, Il Signore, sono in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo

5) Ecco, la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna... con una peste gravissima!

6) Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace. Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole.

7) ... Ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra... ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto...

8) Mosè stese il bastone sul paese d'Egitto e il Signore diresse sul paese un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina il vento d'oriente aveva portato le cavallette.

9) Stendi la mano verso il cielo: verranno sul paese di Egitto tenebre tali che si potranno palpare ... Vattene da me! Guardati dal comparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morrai! Mosè disse: Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia! (Esodo cc. 7-10).

Sangue, rane, zanzare, mosconi, peste, ulcera con pustole, grandine, cavallette, tenebre sono gli elementi della creazione attraverso i quali il Signore manifesta la sua signoria. Il suo dito è veramente onnipotente.

24° Sabato - Quando operò in Egitto i suoi prodigi

(Supplemento al 23° Sabato - È il dito di Dio)

DAL SALMO 77

Quante volte si ribellarono a Lui nel deserto, lo contristarono in quelle solitudini.

Sempre di nuovo tentavano Dio, esasperavano il Santo di Israele.

Non si ricordavano più della sua mano, del giorno che li aveva liberati dall'oppressione, quando operò in Egitto i suoi prodigi, i suoi portenti nei campi di Tanis.

Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero.

Mandò i tafani a divorarli e rane a molestarli.

Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica.

Distrusse con la grandine le loro vigne, i loro sicomori con la brina.

Consegnò alla grandine il loro bestiame, ai fulmini i loro greggi.

Scatenò contro di essi la sua ira ardente, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventura.

Diede sfogo alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita...

DAL SALMO 104

Mandò Mosè suo servo e Aronne che si era scelto. Compì per mezzo loro i segni promessi e nel paese di Cam i suoi prodigi.

Mandò le tenebre e si fece buio, ma resistettero alle sue parole.

Cambiò le loro acque in sangue e fece morire i pesci.

Il loro paese brulicò di rane fino alle stanze dei loro sovrani.

Diede un ordine e le mosche vennero a sciami e le zanzare in tutto il loro paese... (Cfr vv . 26-36).

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA 16

La creazione, obbedendo a te suo Creatore, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano in te.

Sulla fede nel Dio Creatore e Signore, leggere: Salmi 77-103- 105- 106
Sapienza cc. 11-19 - Siracide cc. 42,15-43,33

25° Sabato – È la Pasqua del Signore

Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: morirà ogni primogenito nel paese d'Egitto...

- Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa...

- Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese:

-Allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.

-Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare.

- In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare.

- Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco.

-Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta.

- È la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore!

-Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: lo vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando colpirò il paese d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

- Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito.

- Allora i vostri figli vi chiederanno: che significa questo atto di culto?

Voi direte: è il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case. (Esodo 11,1-12,28).

Il sangue salva dalla morte la carne è il nutrimento e la forza per il viaggio.

È il sacrificio in onore del Signore.

È memoriale di salvezza e di liberazione.

26° Sabato — Notte di veglia

A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. - Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostri greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!

- Gli Egiziani fecero pressione, affrettandosi a mandarli via dal paese...
- Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste.
- Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.

Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto.

Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione. (Es 12,29—51).

- Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là..
- Consacrami ogni primogenito. - Per sette giorni mangerai azzimi. — In quel giorno tu istruirai tuo figlio .

Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente gli Israeliti: "Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa.

- Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte. (Es 13).
- Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile. Fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e camminava sulla terra. (Sap. 18,14 16).

Il Dio di Mosè è il Signore. Il faraone riconosce il suo braccio potente.

La storia di Israele è questa notte.

27° Sabato - Credette in Lui e nel suo servo Mosè

- Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva! Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati.

- Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: - Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto?

Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? - ti dicevamo in Egitto:

- Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani? Perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto!

- Mosè rispose: Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più.

- Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli.

- Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto...

- La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

- Il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani.

- Invece gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè. (Es 14).

L'impossibilità dell'uomo diventa possibilità in Dio.

l'impossibilità umana diventa non fede in Dio.

Dal segno alla fede. Vide e credette.

28° Sabato - Il Signore regna in eterno e per sempre!

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato.

È il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra: si chiama Signore.

La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime grandezza abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore che li divora come paglia.

Il nemico aveva detto: Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

Soffiasti con il tuo alito; il mare li coprì, sprofondarono come piombo in acque profonde.

Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora.

Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato.

Il Signore regna in eterno e per sempre!

Cantate al signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

..... Allora il popolo mormorò contro Mosè: Che berremo? Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce.

..... Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce! (Es 15).

Dalla storia alla fede.

Dio è il Signore che regna.

Dalla fede al culto, al canto di lode.

29° Sabato – È il pane che il Signore vi ha dato in cibo

Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti MORMORO' contro Mosè e contro Aronne: Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine.

... Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno.

Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; domani mattina vedrete la gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui... non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il signore.

Il Signore disse a Mosè: ho inteso le mormorazioni degli Israeliti. Parla loro così: al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane, saprete che lo sono il Signore vostro Dio.

... Ed ecco sulla superficie del deserto c'era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: Man hu: Che cos'è? perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: è il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

- Colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo.
- Colui che ne aveva preso di meno non ne mancava!
- Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne.

Poi Mosè disse loro: Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino.

Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì.

- Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa:

Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Essi lo misero in serbo fino al mattino come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.

- Sei giorni lo raccoglierete, ma nel settimo giorno è sabato: non ve ne sarà.
- Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. (Es 16).

Il Dio, Signore del Creato vuole essere il Signore di Israele, Israele deve imparare l'obbedienza e l'ascolto alla voce del suo Dio.

30° Sabato - Il Signore è in mezzo a noi sì o no?

Non c'era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: Dateci acqua da bere! Mosè disse loro: perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?

In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?

Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: Che farò per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!

Il Signore disse a Mosè: Passa avanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va! Ecco, io

starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia; ne uscirà acqua e il popolo berrà.

Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: il Signore è in mezzo a noi sì o no?

Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Redifim. Mosè disse a Giosuè: Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio.

- Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada.

Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò : Il Signore è il mio vessillo.

Per le acque di Meriba Mosè non entrò nella Terra promessa.

Egli disse parole insipienti.

Non diede gloria al Signore dinanzi agli occhi degli Israeliti.

Combattimento e preghiera ci ottengono la vittoria.

Anno 1988-1989

"Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa" (Esodo 19,6)

1° Sabato - Indicherai loro la via (Es 18,1-27).

- Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani per Israele, tutte le difficoltà loro capitate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati.

- Ietro gioì di tutti i benefici che il Signore aveva fatti a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. Disse Ietro: benedetto sia il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha strappato questo popolo dalla mano dell'Egitto!

Ora so che il Signore è più grande di tutti gli dei, poiché egli ha operato contro gli Egiziani con quelle stesse cose di cui essi si vantavano.

- Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattene presso Mosè dalla mattina fino alla sera.

- Allora Ietro, visto quanto faceva per il popolo, gli disse:

"Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?"

- Mosè rispose al suocero: "perché il popolo viene da me per consultare Dio..."

- Il suocero gli rispose: "non va bene quello che fai!"

- Ora ascoltami: Ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te!

Tu sta' davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio.

A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere.

- Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine.

Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore.

- Se tu farai questa cosa e se Dio te la comanda, potrai resistere e anche questo popolo arriverà in pace alla sua mèta.

Notare il legame tra:

storia, racconto, benedizione, fede, confessione di essa.

Ogni uomo può essere "voce di Dio" ma è lo Spirito di Dio nell'uomo che deve operare il discernimento.

2° Sabato - Se vorrete ascoltare la mia voce (Es 19,1-25)

- Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai...

- Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: Questo dirai alla casa di Giacobbe e annunzierai agli Israeliti:

- Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me.

- Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza,

- voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!

- Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.

- Queste parole dirai agli Israeliti.

Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse:

- Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!

Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.

Il Signore disse a Mosè: Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te.

Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del Monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì.

Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono.

La storia è fondamento della fede.

Il presente e il futuro del popolo è nell'ascolto della voce di Dio

Israele è la proprietà di Dio, un regno di sacerdoti e una nazione santa.

Il mediatore è obbligato alla fedeltà; deve riferire solo quando Dio dice; il popolo deve essere certo che Dio gli ha parlato.

Di suo non deve aggiungere neanche un iota.

3° Sabato - Ecco il sangue dell'alleanza (Es 20,1-24,17)

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù:

Non avrai altri dei di fronte a me (seguono i dieci comandamenti).

- Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecciate.

(seguono prescrizioni varie che specificano e caratterizzano praticamente i comandamenti già enunciati).

- Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perchè il mio nome è in lui.

- Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.

- Voi servirete al Signore vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua..

- Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme.

-Tutto il popolo rispose insieme e disse:

Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo.

- Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù di Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione per il Signore. - Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!".

- Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole.

Comandamenti e norme pratiche.

Alleanza e comandamenti.

Il significato del sangue.

Il sacrificio di comunione.

Eucaristia e sacrificio.

Eucaristia e comunione.

Eucaristia e comandamento.

Eucaristia ed alleanza.

4° Sabato - Facci un dio che cammini alla nostra testa (Es 24,18-32-35)

- Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 25,1-31,11).

- Il Signore disse a Mosè: Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei Sabati, perchè il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perchè si sappia che io sono il signore che vi santifica... come un'alleanza perenne...

- Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: "Facci un dio che cammini alla nostra testa,

perchè a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto.

... Ne ottenne un vitello fuso. Allora dissero: Ecco il tuo dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!

- Allora il Signore disse a Mosè: Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata!

... Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò via le tavole spezzandole ai piedi della montagna.

- Mosè disse ad Aronne: Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?

Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne il ludibrio dei loro avversari.

... Il giorno dopo Mosè disse al popolo: Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore; forse otterrò il perdono della vostra colpa.

Mosè ritornò dal Signore e disse: Questo popolo ha commesso un grande peccato; si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato e se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto...

Alleanza e comandamento sono una cosa sola.

Dio è nel comandamento.

Israele non è più il popolo di Dio.

(Il tuo popolo)

La debolezza di Aronne è colpevole.

Per causa sua il popolo non ha più freno morale.

Mosè si mette dalla parte dei peccatori e intercede per loro.

5° Sabato - Ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato (Es 33-40)

Va' pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice.

Mosè disse al Signore: Vedi, tu mi ordini: Fa' salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi. Ora se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo.

- Io camminerò con voi e ti darò riposo.

- Gli disse: Mostrami la tua gloria!

- ... Allora il Signore scese nella nube, si fermò la presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui proclamando: Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione".

... Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità.

... Quando Mosè scese dal monte Sinai (...) Non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore...

... Quanti hanno cuore generoso, portino questo contributo volontario per il Signore... Così si impedì al popolo di portare altre offerte; perché quanto il popolo aveva già offerto era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l'esecuzione di tutti i lavori...

... Ad ogni tappa, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano l'accampamento...

Israele è popolo di dura cervice: il giogo della legge gli è insopportabile.

Mosè sale sulla breccia: intercede, ottiene non solo il perdono, ma anche che il Signore cammini insieme a loro.

La nostra colpa - il nostro peccato - la tua eredità.

Il contatto con il signore rende raggianti il volto di Mosè.

(pensiamo alla sovraeminente gloria della nuova alleanza)

Il Signore indica tempi e luoghi del viaggio.

6° Sabato - Profumo soave per il signore (Lev 1,1-10,20)

- Olocausto: Quando uno di voi vorrà fare un'offerta al Signore, offrirete bestiame grosso o minuto.... - Offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare... - Il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore.

- Oblazione: Se qualcuno presenterà al Signore un'oblazione, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso... È un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore.

- Il sacerdote prenderà da essa una manciata di fiori di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare, come memoriale...

- Nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai il sale.

Sacrificio di comunione: -Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione se offre un capo di bestiame... - È un alimento consumato dal fuoco per il Signore... - Ogni parte grassa appartiene al Signore. È una prescrizione

rituale perenne per le vostre generazioni in ogni vostra dimora: non dovrete mangiare né grasso né sangue.

Sacrificio espiatorio: quando un uomo inavvertitamente trasgredisce un qualsiasi divieto della legge del Signore...

- Se chi ha peccato è il Sacerdote... (giovenco)
- Se tutta la comunità ha commesso una inavvertenza... giovenco)
- Se chi ha peccato è un capo... (capro maschio)
- Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo... (capra femmina).

Sacrificio di riparazione: Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore...

Doveri dei sacerdoti: Distinguere ciò che è santo da ciò che è profano, ciò che è mondo da ciò che è immondo e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha date per mezzo di Mosè.

Eucaristia: sacrificio di comunione - sacrificio espiatorio.

- L'uomo dava il pane a Dio.

Dio dona il pane della vita all'uomo.

Corpo e sangue - Carne e sangue.

7° Sabato - Chiunque le metterà in pratica, vivrà (Lev 18-19).

- Metterete in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali, chiunque le metterà in pratica, vivrà. Io sono il Signore.

- Nessuno si accosterà a una sua consanguinea per avere rapporti con lei. Io sono il Signore.

- Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio.

- Non ti abbrutirai con alcuna bestia per contaminarti con essa: È una perversione.

- Non vi contaminate con nessuna di tali nefandezze; poiché con tutte queste cose si sono contaminate le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. Il paese ne è stato contaminato; per questo ho punito la sua iniquità e il paese ha vomitato i suoi abitanti... Badate che, contaminandolo, il paese non vomiti anche voi, come ha vomitato la gente che vi abitava prima di voi. Io sono il signore, il dio vostro.

- Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo.

- Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i miei sabati.

- Non rivolgetevi agli idoli e non fatevi divinità di metallo fuso.

- Non ruberete... Non giurerete il falso... Non opprimerai il tuo prossimo.. Non disprezzerai il sordo.. Non commetterai ingiustizia in giudizio.. Non andrai in giro a spargere calunnie... né coopererai alla morte del tuo prossimo.. non coverai odio.. Non ti vendicherai... Non serberai rancore...

- Ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.

Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini.

Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi, tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio

Non commetterai ingiustizie nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità...

Il comandamento è vita.

L'amore deve essere verso tutti.

La giustizia deve guidare in ogni circostanza e situazione della vita.

La fiducia dell'uomo deve essere solo in Dio.

8° Sabato - Vi ho fatto camminare a testa alta (Lev 26)

- Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa.

- Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario...

- Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò

- le piogge alla loro stagione, la terra darà i prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti...

- Io stabilirò la pace nel paese...

- Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò

la mia alleanza con voi...

- Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e io non vi respingerò.

- Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo.

Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.

-Ma se non mi ascolterete e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza...

- manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre

- seminerete invano il vostro seme
- volgerò la faccia contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici...
- Spezzerò la vostra forza superba
- renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame.

Le vostre energie si consumeranno invano

- Manderò contro di voi le bestie selvatiche
- manderò contro di voi la spada
- mangerete perfino la carne dei vostri figli
- Vi disperderò fra le nazioni.

Allora il loro cuore non circonciso si umilierà ...

Io mi ricorderò della mia alleanza...

- Io non li rigetterò e non mi stancherò di essi fino al punto d'annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro...

Ma per loro amore mi ricorderò dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto con i loro antenati, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto davanti alle nazioni, per essere il loro Dio.

Io sono il Signore.

Dio come un padre corregge i suoi figli.

L'alleanza d'amore con l'uomo è eterna.

9° Sabato - A cui è dovuta l'obbedienza dei popoli

1) Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene è a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli (Gn 49, 10).

2) Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele... (Num. 24,17)

3) Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce (Gn 22,18).

4) La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre (2Sam 7,16).

5) Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me, a lui darete ascolto (Dt 18, 15).

6) Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore (Is 11,1).

7) Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni (Is 42,1).

8) Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome... Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra... (Is 49,1-6).

9) Ecco il mio servo avrà successo; sarà innalzato, onorato, esaltato grandemente. È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida (Is. 52,13-53,12).

10) Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce... (Is 60,1ss.).

11) Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri (Is 11,1ss.)

12) In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra (Ger 33,15).

13) E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorerà (Mi 5,1-2).

14) Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo (Mt 1,1).

15) Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1,5).

10° Sabato - Ti benedica il Signore e ti protegga (Mun 1-10).

- Il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, nella tenda del convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dell'uscita dal paese d'Egitto, e disse: fate il censimento di tutta la comunità degli Israeliti secondo le loro famiglie, secondo il casato dei loro padri, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, dall'età di venti anni in su, quanti in Israele possono andare in guerra; tu e Aronne ne farete il censimento, schiera per schiera. (Num.1,1-4)

- Della tribù di Levi non farai il censimento e non unirai la somma a quella degli Israeliti; ma incarica tu stesso i leviti del servizio della dimora della testimonianza, di tutti i suoi accessori e di quanto le appartiene.

- Ogni estraneo che si avvicinerà sarà messo a morte.

Ordina agli Israeliti che allontanino dall'accampamento ogni lebbroso... Il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto... Se una donna si sarà traviata e avrà commesso una infedeltà verso il marito... Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti; non berrà aceto fatto di vino né aceto fatto di bevanda inebriante; non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca... Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo...

Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro:

Ti benedica il signore e ti protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio.

Il signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace.

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò.

- Gli Israeliti si mettevano in cammino per ordine del Signore e per ordine del Signore si accampavano.

- Quando l'arca partiva, Mosè diceva:

Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano da te coloro che ti odiano.

- Quando si posava, diceva:

Torna, Signore, alle miriadi di migliaia di Israele (Num 10,36).

La parola di Dio governa il suo popolo. Ognuno deve svolgere il compito che il Signore gli ha affidato.

Dio e la sua benedizione sono la vita del popolo.

11° Sabato - Fossero tutti profeti nel popolo del Signore (Num 11).

- Ora il popolo cominciò a lamentarsi malamente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e il suo sdegno si accese e il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò l'estremità dell'accampamento.

Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense.

- La gente raccoglietticcia che era tra il popolo, fu presa da bramosia, ma di cibo; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: Chi ci potrà dare carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. -Ora la nostra vita inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna.

- Mosè udì il popolo che si lamentava in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; lo sdegno del Signore divampò e la cosa dispiacque anche a Mosè.

- Mosè disse al Signore: Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai gravato col peso di tutto questo popolo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: Portalo in grembo, come la balia porta il bambino lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri?

... Io non posso da solo portare il peso di tutto questo popolo, è un peso troppo grave per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura.

... Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo.

... lo darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!

Si possono uccidere per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduna per loro tutto il pesce del mare...?

... Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no.

... Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!

Il viaggio è duro e il popolo si lamenta malamente.

Mosè si scoraggia e chiede al Signore di farlo morire.

Lo spirito è dato ai settanta anziani.

12° Sabato - Egli è l'uomo di fiducia di tutta la mia casa (Num 12-13)

Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva sposata; infatti aveva sposato una etiope. Dissero: Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?

Il Signore udì.

- Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui.

Non così per il mio servo Mosè: Egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore.

- Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè?

... ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve.

... Aronne disse a Mosè: "Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso..."

- Il Signore disse a Mosè: Manda uomini a esplorare il paese di Canaan che sto per dare agli Israeliti...

Salite attraverso il Negheb; poi salite alla regione montana ed osserverete che paese sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se poco o molto numeroso; come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; come sia il terreno, se fertile o sterile, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e portate frutti del paese.

Alla fine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione del paese... Il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e immense... Noi non saremo capaci di andare contro questo popolo. Perché è più forte di noi.

Screditano presso gli Israeliti il paese che avevano esplorato...

Dio compie il suo disegno per mezzo di uomini particolari, cui affida un incarico o un ministero. Nell'umiltà lo si riconosce e lo si rispetta.

La conquista della terra è anche dono di Dio. Gli esploratori mancarono di fede nel Dio onnipotente.

13° Sabato - Diamoci un capo e torniamo in Egitto (Num 14).

- Tutti gli Israeliti mormoravano contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: Oh! fossimo morti nel paese d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! E perchè il Signore ci conduce in quel paese per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto? Si dissero l'un l'altro: diamoci un capo e torniamo in Egitto.

Il Signore disse a Mosè: fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò, ma farò di te una nazione più grande e più potente di esso.

Mosè disse al Signore: Ma gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire questo popolo con la tua potenza e lo hanno detto agli abitanti di questo paese. ... Ora se fai perire questo popolo come un solo uomo. le nazioni che hanno udito la tua fama diranno: Siccome il Signore non è stato in grado di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli li ha ammazzati nel deserto.

Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, perché tu hai detto: il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione.

Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui.

- Io perdonerò come tu hai chiesto: ma, per la mia vita, com'è vero che tutta la terra sarà piena della gloria del Signore...

- Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà.

Io vi farò quello che ho sentito dire da voi... i vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà ... un anno per ogni giorno...

- la mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo:

eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato. Ma Mosè disse: perché trasgredite l'ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà. Poiché il Signore non è in mezzo a voi, non salite perché non siate sconfitti dai vostri nemici.

Il popolo ha perso la sua fede in Dio. La preghiera di Mosè ottiene il perdono da Dio. Dio con noi dona successo alla nostra opera.

L'uomo è condannato dalle parole della sua bocca.

14° Sabato - Un uomo solo ha peccato... (Num 16)

- Core... Datan e Abiram... presero altra gente e insorsero contro Mosè...

"Basta! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?"

- Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; poi disse a tutta la gente che era con lui: "Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto".

- È forse poco per voi che il Dio d'Israele vi abbia segregati dalla comunità d'Israele e vi abbia fatti avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e per tenervi davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? Egli vi ha fatti avvicinare a sé, te e tutti i tuoi fratelli figli di Levi con te e ora pretendete anche il sacerdozio?

- Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore? E chi è Aronne perché vi mettiate a mormorare contro di lui?

... È forse poco per te l'averci fatti partire da un paese dove scorre latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia fare il nostro capo e dominare su di noi? Non ci hai davvero condotti in un paese dove scorre latte e miele, né ci hai dato il possesso di campi e di vigne!

Credi tu di poter privare degli occhi questa gente?

... Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?

... Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato; ma se il Signore fa una cosa straordinaria, se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro e se essi scendono vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore.

... Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.

Per mezzo di Mosè, Dio guida la comunità; ogni ribellione è contro Dio.

Per orgoglio e per superbia ci si rivolta contro l'ordine del Signore. Sacerdoti e Leviti compiti e mansioni differenti. Notare il rinnegamento della liberazione.

15° Sabato - Voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò (Num 20, 8s)

- Era il primo mese e il popolo di fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.

- Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo:

"Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore!". Perché avete condotto la comunità del Signore in questo deserto per far morire noi ed il nostro bestiame? E perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale?

- Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni e non c'è acqua da bere.

Allora Mosè ed Aronne si allontanarono dalla comunità per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e apparve loro la gloria del Signore. Il Signore disse a Mosè:

- Prendi il bastone, e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità; alla loro presenza parlate a quella roccia, ed essa farà uscire l'acqua; tu farai sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame.

...- Ascoltate, o ribelli: vi faremo o noi forse uscire acqua da questa roccia?

Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza: ne bevvero la comunità e tutto il bestiame.

- Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le do.

Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti contesero con il Signore e dove Egli si dimostrò Santo in mezzo a loro.

... Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Cor: sui confini del paese di Edom: "Aronne sta per essere riunito ai suoi antenati e non entrerà nel paese che ho dato agli Israeliti, perchè siete stati ribelli al mio comandamento alle acque di Meriba. Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e le fece indossare a Eleazaro suo figlio; Aronne morì in quel luogo sulla cima del monte.

La parola di Dio si compie.

Aronne muore nel deserto.

Il cammino della fede è lungo, la perseveranza deve essere sempre.

Le mormorazioni stancarono Mosè ed egli ebbe un attimo di sfiducia nel Signore Dio.

16° Sabato - Fatti un serpente di bronzo (Num 21)

Poi gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom.

Ma il popolo non sopportò il viaggio.

Il popolo disse contro Dio e contro Mosè:

Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero.

Allora il Signore mandò tra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne a Mosè e disse:

Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti.

Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta, chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita.

Mosè fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame restava in vita.

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Il popolo non ha fede in Dio. Mormora e rinnega la sua liberazione.

Il Signore corregge il suo popolo perché impari a vivere di fede.

La medicina che guarisce è solo la fede.

La nostra morte è stata causata da un atto di incredulità e di ribellione.

La nostra vita sarà il frutto della fede in Colui che fu innalzato e trafitto per noi.

Per la non fede la morte, per la fede la vita eterna.

17° Sabato - Amò un salario di iniquità (Num. 22 - 2Pt 2,12-19)

Ma costoro, come animali irragionevoli nati per natura a essere presi e distrutti, mentre bestemmano quel che ignorano, saranno distrutti nella loro corruzione, subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si diletano dei loro inganni mentre fan festa con voi; hanno gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione!

Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam di Bosor, che amò un salario di iniquità, ma fu ripreso per la sua malvagità: un muto giumento, parlando con voce umana, impedì la demenza del profeta.

Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento; a loro è riserbata l'oscurità delle tenebre. Con discorsi gonfiati e vani adescano mediante le licenziose passioni della carne coloro che si erano appena allontanati da quelli che vivono nell'errore. Promettono loro libertà, ma essi stessi sono schiavi della corruzione.

Perché uno è schiavo di ciò che l'ha vinto (2Pt 2,12-19).

... Hanno prezzolato contro di te Balaam, figlio di Beor, da Petor nel paese dei due fiumi, perché ti maledicesse.

Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama (Dt. 23,5-7).

... Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione (Ap 2,14).

... Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano; tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina. Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro si sono impegnati nei travimenti di Balaam e sono periti nella ribellione di Kore. (Gd 11).

... Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto; ricopre la terra e si è stabilito di fronte a me; vieni e maledicimi questo popolo, perché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto (Num 22,5-6).

Benedizione e maledizione sono nelle mani di Dio e nell'ingiustizia o giustizia dell'uomo.

Dio trasforma la maledizione in benedizione, a causa della giustizia; ma anche la benedizione in maledizione a causa dell'ingiustizia (cfr. Mal).

18° Sabato - La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò (Num 22)

... Moab ebbe grande paura di questo popolo che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti. Quindi Moab disse agli anziani di Madian: ora questa moltitudine divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi.

Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor che sta sul fiume, nel paese dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto; ricopre la terra e si è stabilito di fronte a me; vieni e maledicimi questo popolo, perché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto.

... Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore.

Dio disse a Balaam: Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto.

... Se quegli uomini sono venuti a chiamarti, alzati e va' con loro; ma farai ciò che io ti dirò.

... Allora il Signore aprì la bocca all'asina, che disse a Balaam: Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?

Balaam rispose all'asina: Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito.

L'asina disse a Balaam: Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?

Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata.

L'angelo del Signore disse a Balaam: Va' pure con quegli uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò.

Balaam rispose a Balak: Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò.

Dio manifesta e rivela la sua Signoria sopra ogni carne e sopra ogni persona.

Ogni essere, animato o inanimato, obbedisce a Dio compiendone la volontà.

Il racconto di Balaam e di Balak ci insegna che solo Dio può benedire o maledire, ogni vita è nelle sue mani.

19° Sabato - Chi ti benedice sia benedetto (num 23-24)

1° - "Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, inveisci contro Israele! Come imprecherò, se Dio non impreca? Come inveirò, se il Signore non inveisce? Anzi, dalla cima delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: Ecco un popolo che dimora solo e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? Chi può numerare l'accampamento di Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro.

2° - Dio non è un uomo da potersi smentire, non è un figlio dell'uomo da potersi pentire. Forse egli dice e poi non fa? Promette una cosa che poi non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando e la benedizione io non potrò revocare.

Non si scorge iniquità in Giacobbe, non si vede affanno in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e in lui risuona l'acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non c'è sortilegio contro Giacobbe e non c'è magia contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e ad Israele che cosa opera Dio...

3° - Oracolo di Balaam, figlio di Beor e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'onnipotente e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi.

Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!

Sono come torrenti che si diramano, come giardini lungo un fiume...

Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo.

Egli divora le genti che lo avversano, addenta le loro ossa e spezza le saette scagliate contro di lui ...

Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!

4° Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele...

Profezia, visione, rivelazione.

Passato, presente e futuro sono contemplati da Balaam visti, conosciuti e annunciati.

Dio protegge Israele.

L'uomo non ha alcun potere contro di lui.

Dio fa la storia di Israele.

Nessun uomo vi si può opporre.

Partecipare alla storia di Israele è grazia e benedizione.

20° Sabato - Lo farai partecipe della tua autorità (Num 27)

Il Signore disse a Mosè: Sali su questo monte degli Abarim e contempla il paese che io dò agli Israeliti. Quando l'avrai visto, anche tu sarai riunito ai tuoi antenati, come fu riunito Aronne tuo fratello, perché trasgrediste l'ordine che vi avevo dato nel deserto di Zin, quando la comunità si ribellò e voi non dimostraste la mia santità agli occhi loro, a proposito di quelle acque.

Mosè disse al Signore: il Signore, il Dio della vita in ogni essere vivente, metta a capo di questa comunità un uomo, che li preceda nell'uscire e nel tornare, la faccia uscire e li faccia tornare, Perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore.

Il Signore disse a Mosè: Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui, lo farai comparire davanti al sacerdote Eleazaro e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini in loro presenza e lo farai partecipe della tua autorità, perché tutta la comunità degli Israeliti gli obbedisca.

Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazaro, che consulterà per lui il giudizio degli urim davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleazaro ed entreranno all'ordine suo .

Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato...

Il Signore disse a Mosè:

- Questo è il sacrificio consumato dal fuoco che offrirete al Signore: agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne.
- Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell'anno, senza difetti.
- Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti...
- Il primo mese, il quattordicesimo del mese sarà la pasqua del Signore...
- Il primo giorno delle primizie, quando presenterete al Signore una oblazione nuova, alla vostra festa delle settimane...
- Il settimo mese, il primo giorno del mese...

Per l'imposizione delle mani Mosè trasmette il suo spirito a Giosuè.

Il tempo è dono di Dio. Israele deve consacrarlo interamente al suo Signore.

Riferire tutto a Dio, dedicare ogni tempo a Lui, è il culto, ma anche la santità.

21° Sabato - Io ve lo dissi, ma voi non mi ascoltaste (Dt 1)

Il Signore nostro Dio ci ha parlato sull'Oreb e ci ha detto: Avete dimorato abbastanza su questa montagna... Ecco, io vi ho posto il paese dinanzi, entrate, prendete in possesso il paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri Padri...

In quel tempo io vi ho parlato e vi ho detto: io non posso da solo sostenere il peso di questo popolo... Ma come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico, le vostre liti? Sceglietevi nelle vostre tribù uomini saggi, intelligenti e stimati, e io li costituirò vostri capi.

In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia, le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui. Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò.

Ecco, il Signore tuo Dio ti ha posto il paese dinanzi; entra, prendine possesso, come il Signore Dio dei tuoi padri ti ha detto; non temere e non ti scoraggiare!

Ma voi non voleste entrarvi e vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio; mormoraste nelle vostre tende e diceste:

- Il Signore ci odia, per questo ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto per darci in mano agli Amorrei e per distruggerci.

... Non spaventatevi e non abbiate paura di loro. Il Signore stesso vostro Dio, che vi precede, combatterà per voi, come ha fatto tante volte sotto gli occhi vostri in Egitto e come ha fatto nel deserto, dove hai visto come il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui.

Nonostante questo, non aveste fiducia nel Signore vostro Dio che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube.

Anche contro di me si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: neanche tu vi entrerai, ma vi entrerà Giosuè, figlio di Nun, che sta al tuo servizio; Incoraggiarlo..

... Entreremo e combatteremo in tutto come il Signore nostro Dio ci ha ordinato.

Non salite e non combattete. Perché io non sono in mezzo a voi... Io ve lo dissi, ma voi non mi ascoltaste; anzi vi ribellaste all'ordine del Signore, foste presuntuosi e osaste salire verso i monti...

La meditazione della storia deve rafforzare la fede nell'oggi ed aprirla al futuro.

22° Sabato - Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando (Dt 3,23 - 4,14).

- In quel medesimo tempo, io supplicai il Signore: Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi?

Permetti che io passi al di là e veda il bel paese che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano.

Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: basta, non parlarmi più di questa cosa. Sali sulla cima del Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente e contempla il paese con gli occhi; perché tu non passerai questo Giordano.

Trasmetti i tuoi ordini a Giosuè, rendilo intrepido e incoraggialo, perché lui lo passerà alla testa di questo popolo e metterà Israele in possesso del paese che vedrai.

- Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

- Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore Dio vostro che io vi prescrivo.

... Ma voi che vi manteneste fedeli al Signore vostro Dio siete oggi tutti in vita.

- Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore mio Dio mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente...

... Non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.

... A me in quel tempo il Signore ordinò di insegnarmi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso.

Il Signore dice e mantiene,

la sua parola si compie.

Israele starà nella terra del Signore fino a quando la parola del Signore dimorerà nel cuore di Israele.

Saggio e intelligente è chi vive di parola di Dio.

L'insegnamento della legge è obbligo.

23° Sabato - Tu sei diventato spettatore di queste cose (Dt 4)

- Poiché dunque non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco, state bene in guardia per la vostra vita, perché non vi corrompiate e non vi facciate l'immagine scolpita di qualche idolo (...) tu non sia trascinato davanti a quelle cose e a servirle...

- Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei passato il Giordano e non sarei entrato nella fertile terra che il Signore Dio tuo ti dà in eredità.

- Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore vostro Dio ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore tuo Dio ti ha dato un comando.

Poiché il Signore tuo Dio è un fuoco divoratore, un Dio geloso...

Se vi corromperete, se vi farete immagini scolpite di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore vostro Dio per irritarlo, io chiamo oggi in testimonio contro di voi il cielo e la terra: voi certo perirete, scomparendo dal paese di cui state per prendere possesso oltre il Giordano.

Voi non rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete più di un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà.

- Là servirete a dei fatti da mano d'uomo, dèi di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non adorano. Ma di là cercherai il Signore tuo Dio e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. Con angoscia, quando tutte queste cose ti saranno avvenute, negli ultimi giorni, tornerai al Signore tuo Dio e ascolterai la sua voce, - perché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri.

... Vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi?

Tu sei diventato spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui...

Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra e non ve n'è altri.

Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché tu sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre.

Storia - fede - morale - vita.

24° Sabato - ascolta, Israele (Dt 6)

- Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore vostro Dio ha ordinato di insegnarvi, perché le mettiate in pratica...

- perché tu tema il Signore tuo Dio osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio di tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti dò e così sia lunga la tua vita.

Ascolta, Israele e bada di metterli in pratica:

- perché tu sia felice e cresciate molto di numero...

Ascolta, Israele: - il Signore è il nostro Dio,

- Il Signore è uno solo

- Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do:

- Ti stiano fissi nel cuore;

- Li ripeterai ai tuoi figli,

- Ne parlerai quando sarai seduto in casa tua,

quando camminerai per via

quando ti coricherai

quando ti alzerai.

- Te li legherai alla mano come un segno,

- Ti saranno come un pendaglio tra gli occhi - e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

... Guardati dal dimenticare il Signore...

- Temerai il Signore tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.

- Non seguirete altri dèi.

Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa.

Osserverete diligentemente i comandi del Signore vostro Dio, le istruzioni e le leggi che vi ha date.

Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore.

Quando in avvenire tuo figlio di domanderà: che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme... tu risponderai a tuo figlio:

Eravamo schiavi... il Signore operò sotto i nostri occhi... ci fece uscire...

La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato.

Storia, fede, insegnamento della storia, nascita della fede.

25° Sabato - Come un uomo corregge il figlio (Dt 8)

Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto.

Per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane; ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Il tuo vestito non ti si è logorato addosso, e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni.

Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.

Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi ti dò.

- quando avrai mangiato e ti sarai saziato,
- quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato,
- quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa,

il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

Guardati dunque dal pensare: la mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato ricchezze.

Ricordati invece del Signore tuo Dio, perché Egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri .

Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio e seguirai altri dei e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete. Perirete come le nazioni che il Signore fa perire davanti a voi, perché non avrete dato ascolto alla voce del Signore vostro Dio.

La correzione in Dio è amore per l'uomo.

Umiltà e prova. Orgoglio e dimenticanza.

26° Sabato - Non a causa della tua giustizia (Dt 9)

... Non pensare: a causa della mia giustizia il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese...

No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore...

Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese, anzi tu sei un popolo di dura cervice.

Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto.

- Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore...

Scendi in fretta di qui, perchè il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato, ben presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata; si sono fatti un idolo di metallo fuso. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani e le spezzai sotto i vostri occhi. Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo.

Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato...

- Anche a Tabera, a Massa e a Kibrot-Taava voi provocaste il Signore.

Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: Entrate e prendete possesso del paese che vi do, voi vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce.

- Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto.

Io stetti prostrato davanti al Signore quei quaranta giorni e quelle quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. Pregai il Signore e dissi: Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente. Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbia di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato, perché il paese da dove ci hai fatti uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promessa e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso.

La memoria storica ci rivela il nostro vero stato. La mediazione è anche nella preghiera.

27° Sabato - Egli è l'oggetto della tua lode (Dt 10).

- In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi

per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore al suo servizio e per benedire nel nome di lui, come ha fatto fino ad oggi.

Perciò Levi non ha parte né eredità con i suoi fratelli; il Signore è la sua eredità, come il Signore tuo Dio gli aveva detto.

- Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene.

Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei Signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità, e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito.

Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto.

Temi il Signore tuo Dio, a lui servi, restagli fedele e giura per il suo nome:

Egli è l'oggetto della tua lode, egli è il tuo Dio; ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto.

Il Signore vuole la religione del cuore;

l'amore per lui deve essere ascolto della sua voce e obbedienza alla sua parola.

L'amore è alla persona, la legge è solo manifestazione della sua volontà.

L'amore è universale.

28° Sabato - Tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura (Dt 10.13)

- Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste parole; - Ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi.

Le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai;

- Le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, perché i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro, siano numerosi come i giorni dei cieli sopra la terra. (Dt. 10).

- Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio e il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica:

Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e rendiamo loro un culto, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore;

perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli.

-Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso, t'istighi in segreto, dicendo:

Andiamo, serviamo altri dèi, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da una estremità all'altra della terra,

Tu non dargli retta, non ascoltarlo, il tuo occhio non lo compiangia: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa..

- Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore tuo Dio ti dà per abitare, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo:

Andiamo, serviamo altri dèi, che voi non avete mai conosciuto, Tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura...

La legge del Signore si conosce per insegnamento.

La prima responsabilità ricade sui genitori.

L'idolatria è il pericolo di sempre.

Le vie dell'apostasia sono molteplici e varie.

29° Sabato - I bisognosi non mancheranno mai nel paese (Dt 15).

- Alla fine di ogni sette anni celebrerete l'anno di remissione. Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che abbia diritto a una remissione personale in pegno per un prestito fatto al suo prossimo,

Lascerà cadere il suo diritto: non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello, quando si sarà proclamato l'anno di remissione per il signore.

Potrai esigerlo dallo straniero; ma quanto al tuo diritto nei confronti di tuo fratello, lo lascerai cadere. Del resto non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in possesso ereditario, purché tu obbedisca fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, avendo cura di eseguire tutti questi comandi che oggi ti do...

- Se vi sarà qualche tuo fratello bisognoso in mezzo a te in una delle città del paese che il Signore tuo Dio ti dà,

- Non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso,

anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova.

Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo.

È vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla;

egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te.

Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano.

Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese: perciò io ti do questo comando e ti dico:

apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese.

Il Signore educa il suo popolo alla comunione dei beni.

Cristo si è identificato con il povero ed il bisognoso.

Senza distinzione di razza, di lingua, di nazionalità.

30° Sabato - Un profeta pari a me (Dt 18).

- Quando (il re) si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti. La terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore suo Dio, a osservare tutte le parole di questa legge e tutti questi statuti...

- I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, e della sua eredità, non avranno alcuna eredità tra i loro fratelli, il Signore è la loro eredità, come ha loro promesso.

- Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano.

- Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia,

- né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia;

- né chi faccia incantesimi;

- né chi consulti gli spiriti o gli indovini,

- né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore.

- Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me;

a lui darete ascolto.

- Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. - Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire.

La comunità di Israele è santa, essa vivrà per l'ascolto della voce del Signore suo Dio.

La profezia è la voce vivente del Signore che accompagna il suo popolo.

31° Sabato - Gli darai il suo salario il giorno stesso (Dt 24)

- Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico...

- Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.

- Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno; te ne starai fuori, e l'uomo a cui avrai fatto il prestito, ti porterà fuori il pegno.

Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno.

Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti.

Questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio

Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli, o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città;

gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e lo desidera;

Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

Non lederai il diritto dello straniero o dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova, ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa.

Quando facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche manello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani.

Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornerai indietro a ripassare i rami;

Saranno per il forestiero, per l'orfano e per la vedova..

- Quando vendemmerai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare:

sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova..

Ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'Egitto;

perciò ti comando di fare questa cosa.

L'amore del Signore per i suoi poveri si manifesta e si esprime fin nelle piccolissime cose.

L'amore per loro è di somma attenzione e di amorevole preoccupazione.

32° Sabato - Tu sarai per lui un popolo particolare (Dt 26).

Mio Padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele.

Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo, che tu, Signore, mi hai dato.

Le deporrai davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio; gioirai con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore tuo Dio avrà dato a te e alla tua famiglia.

... Dirai dinanzi al Signore tuo Dio: Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova secondo quanto mi hai ordinato; non ho trasgredito, né dimenticato alcuno dei tuoi comandi....

Ho obbedito alla voce del Signore mio Dio; ho agito secondo quanto mi hai ordinato.

Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele!

Oggi il Signore tuo Dio ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme; osservale dunque, mettile in pratica con tutto il cuore, con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà il tuo Dio, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e obbedirai alla sua voce.

Il Signore ti ha fatto oggi dichiarare che tu sarai per lui un popolo particolare, come egli ti ha detto, solo se osserverai tutti i suoi comandi.

Egli quanto a gloria, rinomanza e splendore, ti porrà sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore tuo Dio com'egli ha promesso.

L'uomo incontra il suo Dio nel dono della sua volontà.

INDICE

MOVIMENTO APOSTOLICO	1
CATECHESI	1
Catechesi sull' Antico Testamento	1
(Genesi- Deuteronomio)	1
CATANZARO 1987-1988	1
Catechesi del Sabato alla Parrocchia	3
INCONTRI DI CATECHESI - ANNO 1987-1988.....	3
1° Sabato: Il Dio che chiama	3
2° Sabato: Il Dio dell'alleanza e della prova.....	3
3° Sabato — L'uomo Invoca il suo Dio.....	4
4° Sabato - Abramo forestiero nella terra di Canaan.....	5
5° Sabato - Io sono Dio Onnipotente.....	6
6° Sabato - Per amore di Abramo, mio servo.....	7
7° Sabato - Vendette la sua primogenitura	7
8° Sabato - Rebecca prediligeva Giacobbe	8
9° Sabato - Questa è proprio la Casa di Dio.....	9
10° Sabato — Ho paura di lui.....	10
11° Sabato - eliminate gli dei stranieri	10
12° Sabato - Lo odiarono ancora di più.....	11
13° Sabato - Il Signore fu con Giuseppe	12
14° Sabato - Quanto Dio sta per fare.....	13
15° Sabato - Io temo Dio	14
16° Sabato - Io certo ti farò tornare	15
17° Sabato - Sono io forse al posto di DIO?	16
18° Sabato — Resero loro amara la vita	17
19° Sabato - Io Sono Colui che Sono	18
20° Sabato - Manda chi vuoi mandare	18
21° Sabato - Non conosco il Signore.....	19
22° Sabato - Io sono il Signore!	20
23° Sabato - È il dito di Dio	21
24° Sabato - Quando operò in Egitto i suoi prodigi	22
25° Sabato – È la Pasqua del Signore.....	23
26° Sabato — Notte di veglia.....	24
27° Sabato - Credette in Lui e nel suo servo Mosè	25
28° Sabato - Il Signore regna in eterno e per sempre!.....	25
29° Sabato – È il pane che il Signore vi ha dato in cibo	26
30° Sabato - Il Signore è in mezzo a noi si o no?.....	27
Anno 1988-1989	29
1° Sabato - Indicherai loro la via (Es 18,1-27).....	29
2° Sabato - Se vorrete ascoltare la mia voce (Es 19,1-25)	30
3° Sabato - Ecco il sangue dell'alleanza (Es 20,1-24,17)	30
4° Sabato - Facci un dio che cammini alla nostra testa (Es 24,18-32-35).....	31
5° Sabato - Ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato (Es 33-40)	32
6° Sabato - Profumo soave per il signore (Lev 1,1-10,20).....	33
7° Sabato - Chiunque le metterà in pratica, vivrà (Lev 18-19).	34

8° Sabato - Vi ho fatto camminare a testa alta (Lev 26)	35
9° Sabato - A cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.....	36
10° Sabato - Ti benedica il Signore e ti protegga (Mun 1-10).	37
11° Sabato - Fossero tutti profeti nel popolo del Signore (Num 11).....	38
12° Sabato - Egli è l'uomo di fiducia di tutta la mia casa (Num 12-13).....	39
13° Sabato - Diamoci un capo e torniamo in Egitto (Num 14).	40
14° Sabato - Un uomo solo ha peccato... (Num 16)	41
15° Sabato - Voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò (Num 20, 8s)	41
16° Sabato - Fatti un serpente di bronzo (Num 21).....	42
17° Sabato - Amò un salario di iniquità (Num. 22 - 2Pt 2,12-19).....	43
18° Sabato - La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò (Num 22)	44
19° Sabato - Chi ti benedice sia benedetto (num 23-24)	45
20° Sabato - Lo farai partecipe della tua autorità (Num 27)	46
21° Sabato - Io ve lo dissi, ma voi non mi ascoltaste (Dt 1)	47
22° Sabato - Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando (Dt 3,23 - 4,14).....	48
23° Sabato - Tu sei diventato spettatore di queste cose (Dt 4).....	49
24° Sabato - ascolta, Israele (Dt 6).....	50
25° Sabato - Come un uomo corregge il figlio (Dt 8)	51
26° Sabato - Non a causa della tua giustizia (Dt 9).....	51
27° Sabato - Egli è l'oggetto della tua lode (Dt 10).....	52
28° Sabato - Tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura (Dt 10.13)...	53
29° Sabato - I bisognosi non mancheranno mai nel paese (Dt 15).....	54
30° Sabato - Un profeta pari a me (Dt 18).....	55
31° Sabato - Gli darai il suo salario il giorno stesso (Dt 24).....	56
32° Sabato - Tu sarai per lui un popolo particolare (Dt 26).....	57
INDICE.....	59